

IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA. LA CRITICA CISL ER AL DECRETO SICUREZZA
“Nessuna invasione, così si alimenta solo lavoro nero e sfruttamento”

“Invasione? In Emilia-Romagna i richiedenti asilo rappresentano appena il due per mille della popolazione (poco più di novemila su una popolazione di quasi quattro milioni e mezzo di persone), mentre il vero rischio su cui occorre fare attenzione è la marginalità sociale. Marginalità che inevitabilmente finisce per alimentare il lavoro nero e lo sfruttamento”. E’ questo in estrema sintesi quanto emerge, numeri alla mano, da un’analisi della Cisl regionale presentata ieri a Bologna nel corso del convegno “#Primalepersonel’Emilia-Romagna che accoglie”.

La critica esplicita mossa dal segretario generale della Cisl **Filippo Pieri** è indirizzata al cosiddetto ‘decreto sicurezza’ (oggi, L.132/2018), “che contrappone al modello emiliano di accoglienza dei richiedenti asilo diffuso sul territorio un sistema di strutture, come i Cas e gli Sprar, senza i servizi di integrazione sociale (corsi di italiano, di formazione professionale, orientamento al lavoro, ecc). Proprio quei servizi di integrazione sociale che hanno invece determinato il successo del sistema regionale”.

“Tutto è migliorabile, ma il sistema di accoglienza della nostra regione è stato sicuramente un modello virtuoso, per la presenza di un hub centrale per l’accoglienza in emergenza, la preferenza di strutture di piccole e medie dimensioni, la diffusione territoriale, fino ad arrivare all’80% dei comuni che accoglieva”, gli ha fatto eco **Ciro Donnarumma**, componente della Segreteria regionale Cisl con delega alle politiche migratorie”.

“Il vero pericolo – sottolinea Pieri - è la marginalità sociale che finisce per alimentare il lavoro nero, specie quando importanti settori primari, come agricoltura, edilizia e turismo, non trovano la necessaria manodopera”. “D’altro canto – continua il massimo dirigente regionale Cisl - lo stesso l’Istituto per gli studi di politica internazionale ha previsto come l’abolizione del permesso per motivi umanitari, produrrà entro l’anno prossimo tra i 130 e i 140 mila migranti irregolari. Possibili, se non probabili, vittime di caporalato, lavoro nero e sfruttamento”.

“Basta populismi, nel nostro Paese va fatta una grande operazione di verità per porre in evidenza il grande contributo sociale dato dall’immigrazione e, di conseguenza, dall’accoglienza, sia a fini demografici sia economici. Visto che, ad esempio, in Italia gli stranieri sono circa l’8% della popolazione e incidono sulla spesa pubblica solo per il 2.1%, senza contare i 131 miliardi di valore aggiunto generato (8,7% del Pil). **Nella sola Emilia-Romagna, i lavoratori immigrati contribuiscono al 12% del Pil regionale**”, conclude Pieri.

Presenze nei CAS e *hub* in Emilia-Romagna,
per provincia in Emilia-Romagna (N.) - al 9 gennaio 2019

Piacenza	897
Parma	1.050
Reggio Emilia	1.503
Modena	1.616
Bologna	1.074
Ferrara	851
Ravenna	998
Forlì-Cesena	666
Rimini	546
<i>TOT E-R</i>	<i>9.201</i>

(Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Prefetture Emilia-Romagna)